

PRESIDENTE

Passiamo all'esame dell'articolo 2 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. [3687-A](#)*). Ha chiesto di parlare sul complesso delle proposte emendative l'onorevole Bachelet. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BATTISTA BACHELET

Signor Presidente, mi proponevo di discutere in generale come in nessun Paese del mondo l'articolazione interna degli atenei sia stabilita da una legge dello Stato con simili dettagli, ma mi permetto, in questo momento, anche per quello che ho sentito a proposito dei paragoni internazionali da parte di diversi esponenti della maggioranza, ma in particolare della Lega, di osservare che lo stesso istituto che fornisce il *ranking* nel quale solo una università italiana, La Sapienza, la mia università, si trova fra le prime 200 al mondo, il *QS World University Rankings*, prevede anche, nella stessa classifica, vari tipi di studi. Ad esempio, si prende in esame la qualità del sistema universitario dei diversi Paesi. Ebbene, in questo stesso tipo di documento, che sto qui sfogliando, si legge che l'Italia, per qualità complessiva del sistema universitario, è al dodicesimo posto tra le nazioni del mondo. Non male, considerando che solo le nazioni dell'euro sono sedici. Per l'accesso, un indicatore che misura la possibilità di qualsiasi cittadino di accedere all'istruzione superiore, il sistema universitario italiano si trova addirittura al quarto posto. Ancora meglio. E' proprio lo stesso istituto che pone l'università La Sapienza al centonovantesimo posto nel mondo, unica italiana fra le prime duecento. C'è contraddizione? No, si tratta di indicatori diversi. La qualità complessiva del sistema universitario di un Paese si basa su quante università di quel Paese, e di quali dimensioni, si trovano fra le prime cinquecento del mondo. Forse per chi riforma il sistema universitario queste misure complessive sono più interessanti di quelle individuali relative a singole università. E a proposito dell'organizzazione interna, oggetto dell'articolo 2 di cui ora parliamo, provare a valutare le qualità degli atenei sembra meno sensato e utile al miglioramento del sistema universitario rispetto alla valutazione separata dei dipartimenti o dei settori disciplinari. In questo senso ricordo che secondo *QS World University Rankings* l'università di Bologna è tra le prime cinquanta al mondo per *arts and humanities*, cioè per le materie letterarie ed artistiche, mentre la facoltà di Scienze dell'università La Sapienza, della quale mi onoro di aver fatto parte fino a tre anni fa, è nella sua categoria addirittura al trentesimo posto nel mondo. Sarebbe più utile e sensato vedere quali settori sono competitivi e quali no, piuttosto che introdurre norme singolari e bizzarre uguali per tutti e basati sulla numerologia, che non hanno equivalente in nessuna parte del mondo e, ad esempio, faranno chiudere quasi tutti i dipartimenti di Geologia, a meno che non si approvi qui l'emendamento specifico da noi proposto.

Vorrei anche ricordare che in questo momento, sui tetti di Milano, Roma, Pisa, Salerno...e anche Torino, come mi ricorda qui il collega Bobba, ci sono professori, ricercatori e studenti che stanno manifestando, in alcuni casi sotto la pioggia, chiedendo ciò che anche noi chiediamo, ossia di salvarci, finché si è in tempo, da una serie di norme piuttosto singolari che danneggeranno ciò che va bene e non miglioreranno ciò che va male; di riflettere se, prima di avere la certezza che ci sarà stabilità politica e finanziaria, abbia senso avviare una riforma così importante.

(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico).

QS World University Rankings:

<http://www.topuniversities.com/>

Criteria e classifiche QS World University Rankings in formato pdf:

http://www.topuniversities.com/sites/default/files/QS_World_University_Rankings_top500.pdf